

Dalla Fiom invito a cambiare e all'unità delle sinistre

Al congresso l'eco della montatura su CGIL e socialisti - Un appassionato intervento di Del Turco - Le polemiche contro l'immagine di un sindacato arroccato - Quale contratto - Gli interventi di Agostini e altri

Il PSI smentisce la rottura nella CGIL Confermata l'autonomia

ROMA — Alla smentita Craxi ha voluto dare l'ufficialità di un comunicato della direzione del partito. «È una provocazione»: questa la risposta del PSI a una notizia pubblicata da «l'Espresso» secondo la quale l'uscita dei socialisti dalla CGIL è stata discussa da Bettino Craxi in alcuni incontri riservati, ad uno dei quali avrebbero partecipato il ministro Rino Formica e Gianni De Michelis, il responsabile economico del partito Francesco Forte e il segretario della UIL, Giorgio Benvenuto.

MILANO — «Non siamo la falange macedone che si accinge allo scontro finale. Non siamo quelli che sanno sparare solo una raffica di no, come ha voluto scrivere qualche giornale. Sappiamo ad esempio distinguere, tra gli imprenditori, chi individua nuovi terreni di confronto e chi riduce tutte le questioni al costo del lavoro». Chi parla così è Luigi Agostini, segretario nazionale della Fiom. È il primo di una serie di interventi polemici, tutti intesi a dissipare — senza cadere nella subalternità — un'immagine solo rinchiusa del metalmecanico riunito al Palalido.

discussione la possibilità di modificare, sia pure attraverso un semplice raffreddamento, con conguaglio finale, il meccanismo di scala mobile. Ed ecco che va al microfono Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Fiom. È un intervento molto atteso. C'è chi ha letto sull'«Espresso» la notizia di un incontro tra Craxi, De Michelis, Benvenuto, dedicata ad una possibile uscita dei socialisti dalla CGIL. Ma già sui tavoli dei giornali le agenzie riportano le smentite del PSI.

toscritta anche da Del Turco, «uno sforzo collettivo, orgoglioso, di chi coltiva solo la propria storia e la propria diversità». Certo il segretario generale aggiunto accentua le aperture. Invita, citando Bruno Manghi, a non vedere nel prossimo appuntamento contrattuale, un'occasione mitologica e risolutiva, magari con esiti modesti e, a quel punto, traumatici. È chiusa, sostiene, un'era nelle relazioni industriali. Cambiano le regole del gioco. Non bastano nemmeno i rapporti di forza per vincere. Gli accordi stipulati all'Alfa Romeo, all'Ansaldo, all'Italsider, alla Zanussi, all'Ire Iginis, alla Pirelli, che cosa dicono, si chiede, se non che siamo di fronte ad uno «scambio» di volontà politiche, ad esempio tra miglioramento della produttività e organizzazione del lavoro diversa, meno alienante?

così sembra ipotizzare una riduzione dell'orario, con un percorso lungo e articolato verso le 35 ore, accompagnata da qualche contropartita (meno rigidità sugli straordinari). Lo saluta l'applauso di 1.200 delegati che davvero non vogliono stare chiusi in un palazzo d'inverno. Magari non condividono tutte le idee di Del Turco, magari pensano che avrebbe fatto bene a spendere qualche parola sulle scelte governative di questi giorni, sulla mobilitazione in atto, poiché se i «rapporti di forza non sono tutti», sono però anche una cosa alla quale il sindacato non può rinunciare se non vuol diventare solo un avvocato, un movimento d'opinione, un circolo di intellettuali. Ma è l'applauso di chi soprattutto sente la necessità di una ricerca senza paracchi e senza schematismi, di chi rimane custode geloso dell'unità della Fiom, della CGIL, dell'intero movimento sindacale, della sua autonomia e della sua democrazia. E certo, quest'ultimo capitolo — la democrazia — è il più sentito dai delegati (sono intervenuti tra gli altri Rafo dell'Ansaldo di Genova, Ciancio della Campania, Fasseti della Selenia di Roma, Federico della Campania), stanchi di vivere come appartati, in un altro pianeta, mentre a Roma si fanno e disfanno trattative.

Braccianti e poligrafici aderiscono allo sciopero La mobilitazione a Torino

ROMA — Nuove adesioni sono giunte nelle ultime ore allo sciopero di 4 ore dell'industria proclamato dalla Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL per venerdì prossimo, contro la Confindustria e l'Interind. Al metalmecanico, i chimici, gli edili, i cartai, gli alimentari si sono aggiunti infatti i braccianti, che hanno deciso di scendere nuovamente in campo, anche contro la Confindustria che ha disdetto unilateralmente l'accordo sulla scala mobile della categoria, e i poligrafici. La segreteria nazionale della FULPC ha deciso ieri l'adesione allo sciopero, informando che, limitatamente alle agenzie di stampa e ai quotidiani, l'astensione del lavoro sarà limitata ad un'ora, con assemblee sui luoghi di lavoro come momento di informazione e di mobilitazione dei lavoratori, onde permettere l'uscita dei quotidiani in questo particolare momento per il movimento sindacale e per l'intero paese.

Il malcontento, la critica, non bastano purtroppo a garantire una autentica partecipazione alle lotte, specie quando la crisi è così grave e le incertezze per il futuro pesano anche su quel lavoratore che un'occupazione ancora ce l'ha. Basti pensare ai 70 mila operai FIAT che proprio ieri sono tornati in fabbrica dopo due settimane di cassa integrazione e già sanno che verranno sospesi per altre due settimane a partire dal 2 novembre e poi altre due volte ancora in dicembre.

Malgrado tutto ciò, mancano i segni di ritrovata combattività in masse consistenti di lavoratori. Ne hanno dato prova gli operai della Teksid-Accial, che la scorsa settimana sono stati i primi lavoratori FIAT a tornare in piazza ed a manifestare in duemila per le strade di Torino, un anno dopo la vertenza dei 35 giorni, proprio per difendere l'occupazione dai piani della FIAT e della Finisider, che prevedono alla Teksid-Accial l'eliminazione di 4.000 dei 9.000 posti di lavoro. Ne hanno dato prova un paio di giorni fa i duemila lavoratori di un'altra fabbrica FIAT, la Ricambi Stura, che sono tornati a scioperare al 95 per cento contro tagli dei tempi e appesantimenti. E ne danno prova i lavoratori della Indesit che, oltre allo sciopero di venerdì, hanno deciso di fare un altro sciopero oggi e di venire a manifestare in città.

Dalla nostra redazione TORINO — Nei giorni scorsi la FIAT ha convocato il sindacato ed ha chiesto un forte aumento del prezzo che i lavoratori pagano nelle mense di fabbrica. Un rincaro, quello preteso dall'azienda, che va ben oltre il famoso «prezzo programmato» del 16 per cento di inflazione al quale dovrebbero adeguarsi prezzi e salari. In pratica la FIAT vuol tornare ad indicizzare il prezzo della mensa (era già indicizzato fino alla vertenza del '77, quando i lavoratori ottennero con la lotta un prezzo «politico») in base ai maggiori costi che dice di aver sostenuto dal 1980, data dell'ultimo ritocco di prezzo.

Non è un caso che la FIAT abbia lanciato questo attacco alle condizioni dei lavoratori proprio mentre a Roma la Confindustria sparava bordate contro la scala mobile ed il pagamento dei primi tre giorni di malattia. Che si tratti di un attacco antisindacale, è dimostrato da un fatto: la FIAT è già riuscita a ridurre il costo delle mense, a spese dell'occupazione. Un mese fa, infatti, ha tolto la gestione delle mense ad alcune imprese per affidarle ad altre che offrivano prezzi astratti. Queste ultime si sono subito rifatte riducendo di alcune centinaia di lavoratori gli organici.

Ed è per questi motivi che CGIL, CISL e UIL piemontesi, nello assemblee che si svolgono in questi giorni nei luoghi di lavoro, danno alla mobilitazione per lo sciopero di venerdì un carattere ampio, non solo come risposta alle provocazioni della Confindustria, ma anche per ottenere radicali modifiche nelle posizioni del governo.

Bruno Ugolini

Ottana ha scioperato 4 ore «Subito confronto col governo»

OTTANA — Sciopero di 4 ore e assemblea generale aperta, ieri, nella sala mensa dell'ANIC-Fibre, contro i «tagli» previsti dal piano dell'ENI, che per lo stabilimento di Ottana prevede l'espulsione di 800 lavoratori su 2.500 occupati. Impegno e solidarietà della giunta regionale sono stati assicurati agli operai in lotta dall'assessorato regionale all'Industria, che ha partecipato, insieme alle forze politiche, nell'assemblea. È la seconda, forte risposta di lotta che viene dalla Sardegna in pochi giorni.

Venerdì scorso la straordinaria manifestazione di Sassari (10 mila persone) per la salvezza della SIE di Porto Torres, ieri la mobilitazione attorno al polo chimico di Ottana hanno ribadito che qui non si sta lottando «solo» per la salvezza di circa 3.000 posti di lavoro (e già non sarebbe poco), ma che le scelte per la chimica sarda — sulla quale il piano ENI «gioca» il 22% dei tagli previsti dal piano di ristrutturazione — pesano tantissimo sulle scelte per la chimica pubblica. L'assemblea di Ottana ha votato un ordine del giorno in questo senso.

Convegno Ires-Cgil: proposte della sinistra dopo Mitterrand

ROMA — Le proposte della sinistra e del movimento sindacale in Europa dopo l'elezione di Mitterrand: convegno di due giorni (21 e 22 ottobre) a Roma, presso l'Hotel Londra e Cargill in piazza Sallustiana 18 organizzato dall'IRES-CGIL. Le relazioni al convegno saranno tenute da P. Rosan-Vallon e da G. Ruf-

filcams: il terziario è in sviluppo. Ma come razionalizzarlo?

dere il «terziario» sganciato dall'industria e dai suoi problemi, nel settore si sviluppa, anche attraverso l'applicazione della elettronica e della informatica, un servizio sofisticato per l'apparato industriale mentre nel mezzogiorno tutto rimane, molto spesso, legato ad attività di pura sussistenza. Ma non solo. Il terziario è in modo particolare quello privato, proprio per la sua frammentazione in piccole aziende si trova al di fuori di una realistica attività di controllo, proliferando in lavoro nero o, bene che vada, in lavoro precario. E chi paga ancora il prezzo maggiore sono le donne che, come ha sottolineato Gotta, oltre ad ingrossare le file del precariato sono quelle che nelle aziende hanno la qualifica professionale più bassa.


dello sviluppo di questi anni del terziario «che — come ha sottolineato nella sua relazione introduttiva il segretario generale uscente Domenico Gotta — in particolare dal '74 all'80 ha visto un incremento di occupazione di quasi un milione e trecentomila lavoratori, con un aumento medio annuo del 2 per cento». Del resto basta solo una cifra: nel 1980 il commercio, i servizi alle industrie, il marketing, l'industria alberghiera, ha rappresentato il 49,7 per cento degli occupati nel nostro paese contro il 36,9 per cento dell'industria e il

13,4 per cento di tutto il settore agricolo. Ma all'interno dello stesso dato del terziario si può intravedere anche un altro fenomeno e cioè quello dell'impetuoso sviluppo del lavoro autonomo (in particolare nel commercio, nel turismo e nei pubblici servizi) con una quota che nell'80 è arrivata ad essere quasi il 45 per cento dell'intero comparto. Tutto, comunque, non è rose e fiori. Anzi. Il divario, ad esempio tra Nord e Sud, rimane inalterato (anche in questo settore) poiché, contrariamente a chi voleva ve-

1-30 novembre. Un'iniziativa dell'Associazione Medici Dentisti Italiani

MESE DELLA PREVENZIONE DENTALE

ORGANIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DI MENTADENT MEZZI DI PREVENZIONE DENTALE



“Durante tutto novembre, oltre 1.000 medici dentisti volontari del Mese della Prevenzione Dentale vi aspettano per una VISITA GRATUITA. Un controllo è indispensabile per la salute di denti e gengive, e oltretutto in questa occasione potrete imparare tante cose utili sull'igiene orale.”

Dall'1 al 30 novembre 1981 si svolgerà la più grande operazione di prevenzione dentale che sia mai stata realizzata in Italia a favore dei cittadini.

I disturbi di denti e gengive (con i danni che ne seguono fino alla perdita dei denti) hanno una diffusione impressionante nel nostro paese. Questo provoca non solo dolorosi problemi personali, ma è una vera piaga sociale con un elevatissimo costo per la collettività.

Ma tutto ciò non è inevitabile: appunto la PREVENZIONE è l'arma (così poco conosciuta che potremmo davvero definirla segreta!) che si può e si deve impiegare.


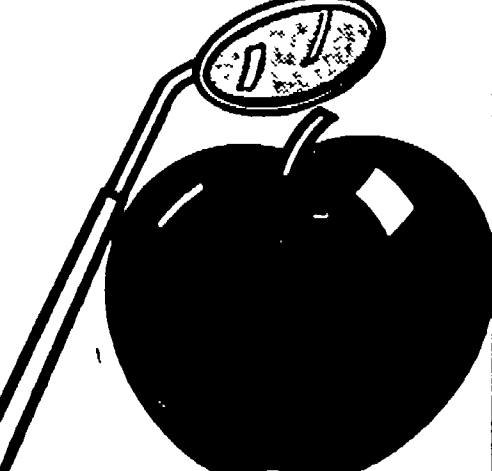
Ben consapevole di tutto ciò l'AMDI ha voluto che il NOVEMBRE 1981 fosse l'occasione per richiamare l'attenzione di tutti sulle enormi possibilità della prevenzione. Cardini della prevenzione dentale sono le visite di controllo dal medico dentista e l'uso corretto e regolare degli strumenti indispensabili per l'igiene orale.

Perciò appunto, grazie alla collaborazione volontaria di oltre 1.000 medici dentisti di tutta Italia, durante il Mese della Prevenzione sarà possibile PER TUTTI AVERE UNA VISITA GRATUITA DI CONTROLLO E RICEVERE PREZIOSI CONSIGLI DI EDUCAZIONE DENTALE.

Come fare? Basta una telefonata ad uno dei medici dentisti volontari per prenotare il vostro appuntamento.

Troverete l'elenco dei nomi e numeri di telefono sul primo numero di Novembre di Oggi, Espresso, Panorama, Bella, Annabella, Salve, Starbene, oppure chiedetelo in farmacia.

L'AMDI ringrazia tutti i Volontari e la Casa Mentadent, la cui fattiva collaborazione ha consentito questa straordinaria iniziativa.

MESE PREVENZIONE DENTALE

Per legge possono esercitare l'odontoiatria esclusivamente i laureati in medicina e chirurgia regolarmente abilitati.